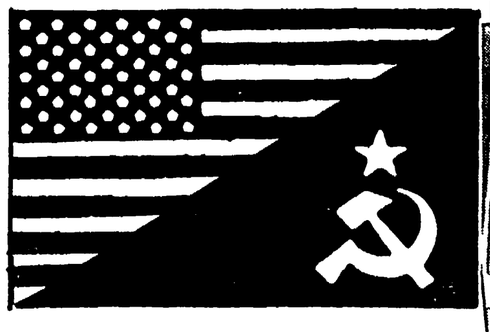
Usa-Urss Il dialogo continuerà



È una novità: i due grandi in diretta alla Tv sovietica

Dai segni che si colgono a Mosca, il vertice «non è stato inutile» Nella guerra dell'immagine, «Gorbaciov-Reagan uno a uno»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Gorbaviov in diretta, Gorbaciov che risponde con scioltezza alle domande dei giornalisti stranieri, Gorbaciov che si incontra con il grande capo della potenza dirimpettaia con l'aria di chi porta sulle proprie spalle, tutta intera, la responsabilità del grande momento in cui scorre la storia del mondo. E Ronald Reagan sugli schermi sovietici: il presidente che ha procurato più guai all'Urss di tutti i suoi predecessori, che più ha messo in discussione il ruolo mondiale dell'Unione Sovietica; il presidente che si faceva temere per il suo incontrastato dominio sui mass media, pe la sua totale disinvoltura. Gli spettatori sovietici sono immersi in questa girandola di sorprese, in questa pioggia di novità.

Le notizie del vertice appena concluso, le parole gravi (accanto a quelle di speranza) che Gorbaciov ha pronunciato nel corso della conferenza stampa, non sono sembrate del tutto rassicuranti. Le divergenze sui temi di fondo sono rimaste intatte. È chiaro a tutti che superarle non sarà nè facile, nè scontato. Ma è già evidente che il vertice non è stato inutile, che l'incontro diretto, faccia a faccia, tra i due leaders è servito a interrompere uno scivolamento ulteriore su una china sempre più pericolosa. E Mikhail Gorbaciov porta a casa un suo successo personale di grande prestigio: di chi ha subito deciso, immediatamente dopo la sua elezione, che occorreva prendere l'iniziativa.

Ma anche la battaglia per l'immagine è stata vinta, almeno sugli schermi sovietici, dove il «giovane» Gorbaciov ha gareggiato in scioltezza e «charme» — con Raissa al suo fianco — con il «vecchio» uomo di spettacolo che lo fronteggiava ela sua Nancy distensiva. Hollywood contro Savropol: uno a uno, scherzava un nostro conoscente sovietico dopo la conferenza stampa. In altri tempi sarebbero stati necessari giorni di riflessione per ottenere pronunciamenti. Ieri Gorbaciov ha dato una prova di tempestività nel fornire una analisi dei risultati del vertice e ha lasciato a bocca aperta, sicuramente, molti degli stessi addetti ai lavori della politica sovietica. Lo staff che il Cremlino ha inviato a Ginevra, attorno al segretario generale del partito, aveva mandato pieno non solo di trattare ma anche di tirare le somme. E di farlo in diretta, di fronte al mondo intero.

La maggior parte dei sovietici ha potuto vedere la conferenza stampa solo a sera, durante il telegiornale . Ma l'ora in cui la diretta si è svolta, corrispondente alle ore 13 moscovite, sembra essere stata studiata per coincidere con la pausa del pasto in tutte le aziende della parte europea dell'Unione Sovietica, dove i televisori erano stati accesi dappertutto, nelle mense operaie, nei club aziendali. Un altro avvenimento inconsueto: come quello di vedere Ronald Reagan non più soltanto sentendolo descrivere nelle vesti, invero appropriate, di un Savonarola che predica la necessaria lotta contro l'impero del male, ma in quelle di un signore in atteggiamenti urbanamente cerimoniosi che accoglie e viene accolto dal suo interlocutore, che sorride e riacquista sembianze accettabilmente normali.

Inconsueto come sentire il segretario generale del Pcus — sentirlo e vederlo sugli schermi sovietici — citare non Lenin e Marx ma lord Palmerston, fornendo nel contempo un'appassionata difesa dei diritti di tutti gli Stati del mondo a tutelare i propri interessi.

Cosa si sono detti Reagan e Gorbaciov nelle lunghe ore di faccia a faccia, Gorbaciov non lo ha voluto dire. Non lo sapremo certo da lui. Ma egli non ha voluto lasciare sbavature sulla sua analisi dei due giorni di incontri. Non era venuto a Ginevra solo «per conoscersi». Di questo non ha neppure fatto cenno nella sua esposizione. Al contrario, ha voluto far sapere ai suoi concittadini — e la cosa è piaciuta — che le conversazioni hanno avuto momenti «assai aspri». Ma — come ci si proponeva a Mosca fin dall'inizio — i temi del disarmo e della sicurezza sono stati, egli ha detto, «al centro di ognuna delle sedute», sia di quelle allargate sia di quelle a quattr'occhi. Poi la delegazione sovietica è partita non per Mosca ma per Praga. Per incontrarvi gli altri leaders del Patto di Varsavia in un vertice, parallelo a quello di Bruxelles indetto da Reagan, per informare i propri alleati.

Giulietto Chiesa

A Washington qualcuno parla già di fine della guerra fredda

L'esito del vertice è considerato uno spartiacque, la scelta del dialogo e del negoziato - I contraccolpi nella politica interna - Anche qui si dice: incontro alla pari

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Per l'America, a giudicare dalle prime impressioni, l'evento ha una portata storica. Nessuno, almeno finora, si è azzardato a esprimere e a motivare un giudizio di questa portata, ma l'umore che si coglie da certi sintomi, è che sia finita un'epoca, l'epoca della guerra fredda, l'epoca nella quale il trend della politica americana era determinato dai «falchi» e i successi e le fortune di questo paese erano segnati da atti di forza e da una politica «muscolare» giudicata in via di principio più apprezzabile e comunque più efficace della distensione.

L'esito del summit è considerato uno spartiacque, nonostante la esiguità degli accordi raggiunti e l'ampiezza e l'importanza dei temi sui quali permangono i contrasti. Ma per il mondo politico americano è la scelta, non soltanto metodologica, del dialogo e del negoziato che segna, appunto, una svolta nelle relazioni tra le due superpotenze. Le personalità investite delle maggiori responsabilità politiche si riservano di entrare nel merito, con valutazioni argomentate, dopo il discorso del presidente al Congresso (Reagan parla al Campidoglio americano, davanti alle due Camere riunite in seduta comune appena dopo il rientro a Washington, e cioè alle ore tre italiane di questa mattina). Ma l'atmosfera che si respira sia nei circoli politici, sia tra gli specialisti della diplomazia e dei negoziati sul disarmo, sia nell'opinione pubblica, è di piena soddisfazione. E il fatto stesso che, almeno in queste ore, non si sentono obiezioni, critiche o riserve, è più che sintomatico.

Se questo segnale non risulterà effimero, si può dare per certo che l'impatto del vertice sarà notevole per gli equilibri politici negli Stati Uniti. Reagan, infatti, è un mediatore tra le varie componenti del partito repubblicano e la sua stessa personalità di leader, mezzo ideologica e mezzo pragmatica rispecchia una divisione che corre nel suo partito, nel suo elettorato e, più in generale, nella società americana. Già la scelta di arrivare a un vertice stava ad indicare che il presidente, soddisfatto per aver ingigantito la potenza militare degli Stati Uniti, si orientava a far prevalere negli anni che gli restano del secondo mandato un empirismo diplomaticio che avrebbe reso più accattivante la propria figura di capo. E la scelta non è stata condivisa da tutti, come dimostra il «siluro» lanciatogli dal capo del Pentagono, Weinberger, proprio il giorno della partenza per Ginevra facendo pubblicare una lettera che lo metteva in guardia contro la riconferma dei trattati esistenti con l'Urss. Questa corrente, che conta uomini assai meno rispettabili di Weinberger, come quella macchietta reazionaria del senatore Jesse Helms, oggi tace. La giornata della conclusione del vertice ginevrino è giornata di festa, invece, per le colombe. Queste non stanno tutte nel partito democratico, che vede il presidente repubblicano scegliere la politica che il partito di opposizione suggeriva e rimproverava a Reagan di non perseguire. Ma va detto che il partito cui il presidente dà ragione in ritardo oggi è ancora senza un leader e quindi senza una immagine capace di catalizzare un consenso, quel consenso che oggi Reagan si gode in una posizione fortunata e solitaria, potendo ulteriormente accrescere l'indice di popolarità già elevatissimo che godeva alla partenza per la Svizzera.

L'anno prossimo, ai primi di novembre, si vota per eleggere tutti i deputati e 33 senatori su cento, ed anche per evitare la coincidenza elettorale, la visita di Gorbaciov negli Stati Uniti si svolgerà a giugno (ma non è ancora ufficiale) e comunque all'inizio dell'estate. Se la tendenza avviata a Ginevra continuerà, e se si riuscirà a superare gli ostacoli che hanno bloccato finora una intesa di merito più larga, i repubblicani potranno presentarsi come il partito che non può più essere accusato di aver fatto degenerare i rapporti con l'Urss e i democratici potranno rivendicare la prima paternità di questa nuova possibile distensione.

Ma l'estate del 1986 è lontana e ancor più lontana quella del 1987, quando Reagan andrà a Mosca, e siamo appena all'indomani del primo incontro tra i due sicché anche le notazioni più immediate contribuiscono a determinare il clima dei rapporti tra Usa e Urss. Tra la massa dei commenti, vale la pena di segnalare soprattutto quelli che utilizzano con un po' di ironia gli schemi costruiti dai mass media e da certi commentatori.

Primo schema: il vertice è un ring e alla fine ciò che conta è vedere quale dei due lottatori ha messo con le spalle a terra l'avversario. Ebbene, tre personaggi dal calibro di Robert McNamara, ex ministro della difesa, William Hyland, direttore di Foreign Affairs, e Jonhatan Sander, vicedirettore del più prestigioso centro di studi sull'Urss, hanno pronunciato tutti lo stesso verdetto: l'incontro, se si vuole usare il linguaggio sportivo, è finito alla pari. Il presidente, perché è riuscito a cancellare l'immagine di leader che simboleggiava la rottura con l'Urss. Gorbaciov perché ha riportato gli Stati Uniti al tavolo della trattativa globale, senza arretrare. E con un simile presidente e un simile segretario generale, le cose tra America e Urss possono mettersi davvero bene.

Secondo schema: il vertice è un palcoscenico e ciò che decide è la capacità di piacere al pubblico. Qui i pareri sono divisi. Sono stati entrambi eccellenti, è l'opinione che prevale. Ma per Jonhatan Sander, i due sono stati alla pari in tutto, tranne che nelle pubbliche relazioni, dove Gorbaciov ha registrato una «impressing victory», una vittoria che colpisce.

Aniello Coppola

GORBACIOV

Colloqui utili pur se restano gravi dissensi

GINEVRA — Prendendo la parola per primo nella cerimonia di chiusura Gorbaciov ha detto: «Il presidente ed io abbiamo svolto una gran mole di lavoro. Abbiamo discusso in modo completo e profondo, con la massima precisione e franchezza, un certo numero di problemi di maggiore portata, le relazioni fra i nostri due Paesi e la situazione nel mondo», problemi tutti «la cui soluzione concerne nel modo più stretto gli interessi sia dei nostri popoli che di altri Paesi». La discussione è partita «dall'intenzione, confermata da ambo le parti, di migliorare le relazioni fra l'Urss e gli Stati Uniti, di contribuire a diminuire il rischio di guerra nucleare, prevenire la corsa agli armamenti nucleari nello spazio e bloccarla sulla terra». I colloqui, ha detto ancora Gorbaciov, sono stati di per sé stessi «utili».

Il Segretario del Pcus ha fatto poi appello al realismo, riconoscendo che «non è stato possibile in questo incontro trovare soluzioni» ai problemi degli armamenti e che «rimangono gravi contrasti sui problemi fondamentali», incluse le crisi regionali; ma — ha aggiunto — «abbiamo concordato che lo sforzo di ricercare mutuamente soluzioni accettabili verrà consistentemente continuato qui a Ginevra dai nostri rappresentanti». L'Unione Sovietica — ha assicurato Gorbaciov — «farà qualsiasi sforzo» per giungere alla soluzione di quei problemi «in cooperazione con gli Usa» e per «assicurare le condizioni per una pace duratura tra i nostri popoli, una pace valida sulla terra e nello spazio». «Gradiremmo moltissimo — ha conluso — poter contare su un simile approccio responsabile da parte dell'amministrazione statunitense. In questo caso, il lavoro fatto a Ginevra non sarà stato vano».

REAGAN

Abbiamo dato buone basi ai nostri rapporti

GINEVRA — «Questi due giorni di colloqui dovrebbero aver dato un certo impulso al nostro lavoro, che continuerà nell'incontro in programma per il prossimo anno». Così ha detto il presidente Reagan, nella cerimonia di chiusura del vertice svoltasi ieri mattina. È stato lo stesso Reagan ad annunciare il nuovo vertice con Gorbaciov per il prossimo anno (secondo fonti americane l'incontro potrebbe aver luogo in giugno a Washington. Il capo della Casa Bianca ha anche espresso soddisfazione per i «risultati intermedi molto interessanti» raggiunti a Ginevra, «dove siamo riusciti a rilanciare i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica su buone basi».

Manifestando soddisfazione e fiducia, Reagan non ha tuttavia nascosto i problemi e le difficoltà: i veri risultati, sul terreno concreto, dei colloqui di questi giorni — ha detto — si vedranno «fra mesi se non fra anni», e la fiducia reciproca espressa a Ginevra dovrà avere una conferma «nei risultati concreti».

Reagan non ha omesso un riferimento alle crisi regionali: «Ci uniremo — ha detto — per trovare una soluzione pacifica ai conflitti in Asia, Africa e Centro America, così che quei popoli possano determinare liberamente il loro destino senza interferenze esterne? Farà dei passi avanti la causa della libertà? Saranno rispettati i trattati sottoscritti e da sottoscrivere? I popoli di Stati Uniti e Unione Sovietica e di tutto il mondo sono pronti a rispondere di sì. Segretario generale Gorbaciov, le chiediamo — ha concluso Reagan — di unirsi a noi per compiere quest'opera e sono sicuro che lo farà».

Ecco il testo della dichiarazione congiunta

GINEVRA — *Ecco il testo integrale della dichiarazione congiunta del vertice di Ginevra:*

Di comune accordo, il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov si sono incontrati a Ginevra dal 19 al 21 novembre.

Le discussioni generali si sono riferite a questioni basilari delle relazioni Usa-Urss e all'attuale situazione internazionale. Gli incontri sono stati franchi e utili. Serie divergenze rimangono su alcuni problemi critici.

Riconoscendo le diversità dei loro sistemi e modi di affrontare le questioni internazionali, tra i due leader è stata raggiunta una maggiore comprensione reciproca dei rispettivi punti di vista. Essi hanno convenuto sulla necessità di migliorare le relazioni Usa-Urss e la situazione internazionale nell'assieme. In relazione a ciò le due parti hanno confermato l'importanza del dialogo in corso riflettendo il forte desiderio di ricercare terreni comuni sugli esistenti problemi. Hanno convenuto di reincontrarsi nel prossimo futuro. Il segretario generale ha accettato un invito del presidente americano a visitare gli Stati Uniti ed il presidente degli Stati Uniti ha accettato un invito del segretario generale del Cc del Pcus a visitare l'Unione Sovietica. Accordi sui tempi di tali visite saranno raggiunti tramite i canali diplomatici.

Nei loro incontri, accordi sono stati raggiunti su un certo numero di specifici problemi. Le parti di accordo vengono elencate di seguito.

SICUREZZA

Le parti, dopo aver discusso i problemi chiave della sicurezza e consci della responsabilità speciale di Stati Uniti e Unione Sovietica per il mantenimento della pace, hanno convenuto che una guerra nucleare non può essere vinta e non dovrà mai essere combattuta. Riconoscendo che qualsiasi conflitto tra l'Urss e gli Usa potrebbe avere conseguenze catastrofiche, essi hanno sottolineato l'importanza di prevenire qualsiasi guerra tra di loro, sia nucleare sia convenzionale. Non cercheranno di conseguire una superiorità militare.

COLLOQUI NUCLEARI E SPAZIALI

Il presidente ed il segretario generale hanno discusso dei negoziati sulle armi nucleari e spaziali. Hanno convenuto di accelerare il lavoro di questi negoziati, con la prospettiva di raggiungere gli obiettivi stabiliti nell'accordo congiunto sovietico-americano dell'8 gennaio 1985, cioè di prevenire una corsa agli armamenti nello spazio e di cessare quella sulla terra, di limitare e ridurre le armi nucleari e rilanciare la stabilità strategica.

Tenendo conto delle proposte recentemente presentate da Stati Uniti e Unione Sovietica, hanno auspicato pronti progressi, in particolare nei campi dove esistono convergenze, incluso il principio delle riduzioni del 50 per cento nelle armi nucleari di Stati Uniti e Unione Sovietica, appropriatamente applicate, ed anche per il concetto di un accordo ad interim nel campo degli Imf. Durante il negoziato di questi accordi si dovrà convenire su effettive misure di verifica in conformità agli obblighi derivanti.

CENTRI PER LA RIDUZIONE DEI RISCHI

Le parti hanno convenuto di studiare, a livello di esperti, la questione di costituire centri per la riduzione dei rischi nucleari, tenendo conto dei temi e degli sviluppi ai negoziati di Ginevra. Hanno accolto con soddisfazione i recenti sviluppi in questa direzione, come la modernizzazione della «linea rossa» tra Stati Uniti ed Unione Sovietica.

NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE

Il segretario generale Gorbaciov e il presidente Reagan hanno riconfermato l'impegno di Urss e Usa nel trattato di non proliferazione delle armi nucleari ed il loro interesse nel rafforzare, assieme con altri paesi, il regime di non proliferazione e nell'ulteriore rilancio dell'efficacia del trattato, tra l'altro allargando le adesioni. Urss e Usa riconfermano il loro impegno, assunto in base al trattato di non proliferazione delle armi nucleari, a proseguire appropriati negoziati sulle questioni riguardanti la limitazione delle armi nucleari ed il disarmo, in conformità dell'art. VI del trattato. Le due parti progettano di continuare la promozione del rafforzamento dell'agenzia internazionale dell'energia atomica e di appoggiare le attività dell'agenzia nell'attuazione della salvaguardia come anche nella promozione dell'uso pacifico dell'energia nucleare. Hanno esaminato positivamente la pratica di consultazioni regolari Urss-Usa sulla non proliferazione delle armi nucleari che è stata pratica e costruttiva ed hanno espresso l'intenzione di proseguire in futuro con tale sistema.

ARMI CHIMICHE

Nel contesto delle discussioni sui problemi di sicurezza, le due parti hanno riconfermato la posizione favorevole per una proibizione generale e completa delle armi chimiche e per la distruzione degli esistenti depositi di tali armi. Hanno convenuto di accelerare gli sforzi per la conclusione di una convenzione internazionale effettiva e verificabile su tale questione. Le due parti hanno convenuto di intensificare le discussioni bilaterali, a livello di esperti, su tutti gli aspetti posti da tale bando sulle armi chimiche, incluso il problema delle verifiche. Hanno convenuto di iniziare un dialogo sulla prevenzione della proliferazione delle armi chimiche.

MBFR (Trattativa sugli armamenti convenzionali)

Le due parti hanno sottolineato l'importanza assegnata ai negoziati Mbfr di Vienna ed espresso la comune volontà di lavorare per risultati positivi.

CDE (Conferenza europea per il disarmo)

Assegnando grande importanza alla Conferenza di Stoccolma sulle misure per il rilancio della fiducia e della sicurezza e per il disarmo in Europa e prendendo nota dei progressi ivi compiuti, le due parti hanno dichiarato la loro intenzione di facilitare, assieme agli altri Stati partecipanti, un completamento pronto e proficuo del lavoro della conferenza. A tal fine hanno riconfermato la necessità di raggiungere un documento che includa misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza reciprocamente accettabili e dare espressione concreta ed efficacia al principio dell'eliminazione dell'uso della forza.

PROCEDIMENTI PER IL DIALOGO

Il presidente Reagan e il segretario generale Gorbaciov hanno convenuto sulla necessità di procedere all'intensificazione ed all'avvio su basi regolari del dialogo a vari livelli. Assieme alle riunioni tra i leader dei due paesi, essi prevedono il varo di riunioni regolari tra il ministro degli Esteri dell'Urss e il segretario di Stato degli Usa, come pure tra i capi di altri ministeri ed agenzie. Essi hanno constatato l'utilità delle recenti visite di capi di ministeri e dipartimenti in settori come quelli agricolo, dell'edilizia e della protezione dell'ambiente.

Riconoscendo l'utilità degli scambi di pareri su problemi regionali a livello di esperti, hanno convenuto di continuare tale procedura su basi regolari. Le parti intendono espandere i programmi bilaterali nei campi culturale, dell'istruzione e degli scambi tecnico-scientifici ed anche sviluppare i legami economici e commerciali. Il presidente degli Stati Uniti e il segretario generale del Cc del Pcus hanno presenziato alla firma dell'accordo su contatti e scambi nei campi scientifico, dell'istruzione e della cultura. Hanno convenuto sull'importanza di risolvere, nello spirito della cooperazione, i casi umanitari. Ritengono che dovrebbe esserci una maggiore comprensione tra i due popoli e a questo fine incoraggeranno maggiormente i viaggi ed i contatti tra i popoli.

SICUREZZA AEREA NEL PACIFICO SETTENTRIONALE

I due leader hanno notato con soddisfazione che, in cooperazione con il governo del Giappone, Stati Uniti ed Unione Sovietica hanno convenuto una serie di misure destinate a promuovere la sicurezza sulle rotte aeree nel Pacifico settentrionale ed hanno elaborato provvedimenti per la loro attuazione.

AVIAZIONE CIVILE / CONSOLATI

Le due parti hanno tenuto conto che delegazioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica hanno intrapreso negoziati diretti alla ripresa dei servizi aerei. I due leader hanno espresso il desiderio di raggiungere rapidamente un accordo, nel comune interesse. A questo proposito, è stato raggiunto un accordo di una simultanea apertura di consolati generali a New York e Kiev.

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Le due parti hanno convenuto di operare per contribuire alla protezione dell'ambiente con ricerche congiunte e misure pratiche.

INIZIATIVE DI SCAMBIO

I due leader hanno convenuto sull'utilità di ampliare gli scambi e i contatti, inclusi alcuni di nuova concezione, in un certo numero di settori come quelli scientifico, dell'istruzione, sanitario e sportivo (tra gli altri, la cooperazione nello sviluppo degli scambi nell'insegnamento del software, nell'insegnamento delle scuole elementari e secondarie, misure per la promozione dello studio della lingua russa negli Stati Uniti e dello studio della lingua inglese nell'Urss, gli scambi annuali di professori per tenere corsi speciali di storia, cultura ed economia ai competenti dipartimenti di istituzioni di istruzione superiore sovietici ed americani, assegnazione comune di borse di studio per gli studenti migliori nel campo delle scienze naturali, tecnologia, scienze sociali ed umanitarie, per il periodo di un anno accademico, la convocazione di incontri regolari nelle varie discipline sportive e una crescente copertura televisiva di avvenimenti sportivi). Le due parti hanno convenuto di riprendere la collaborazione nella lotta al cancro. Alle competenti agenzie di ciascuno dei due paesi sarà richiesto di sviluppare programmi specifici per questi scambi. I programmi risultati saranno esaminati dai leader al loro prossimo incontro.

RICERCA NELLA FUSIONE NUCLEARE

I due leader hanno messo in rilievo l'importanza potenziale del lavoro diretto all'utilizzazione della fusione termonucleare controllata per scopi pacifici e, in tale contesto, hanno sostenuto gli estesi sviluppi pratici della cooperazione internazionale nell'ottenere questa fonte di energia, essenziale e inesauribile, per il beneficio di tutto il genere umano.